

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2269

MILANO

BRAIDENSE

2269



L'  
**ALBOINO**  
**IN ITALIA.**

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Famosissimo  
Teatro Grimano di  
SS. Gio: e Paolo

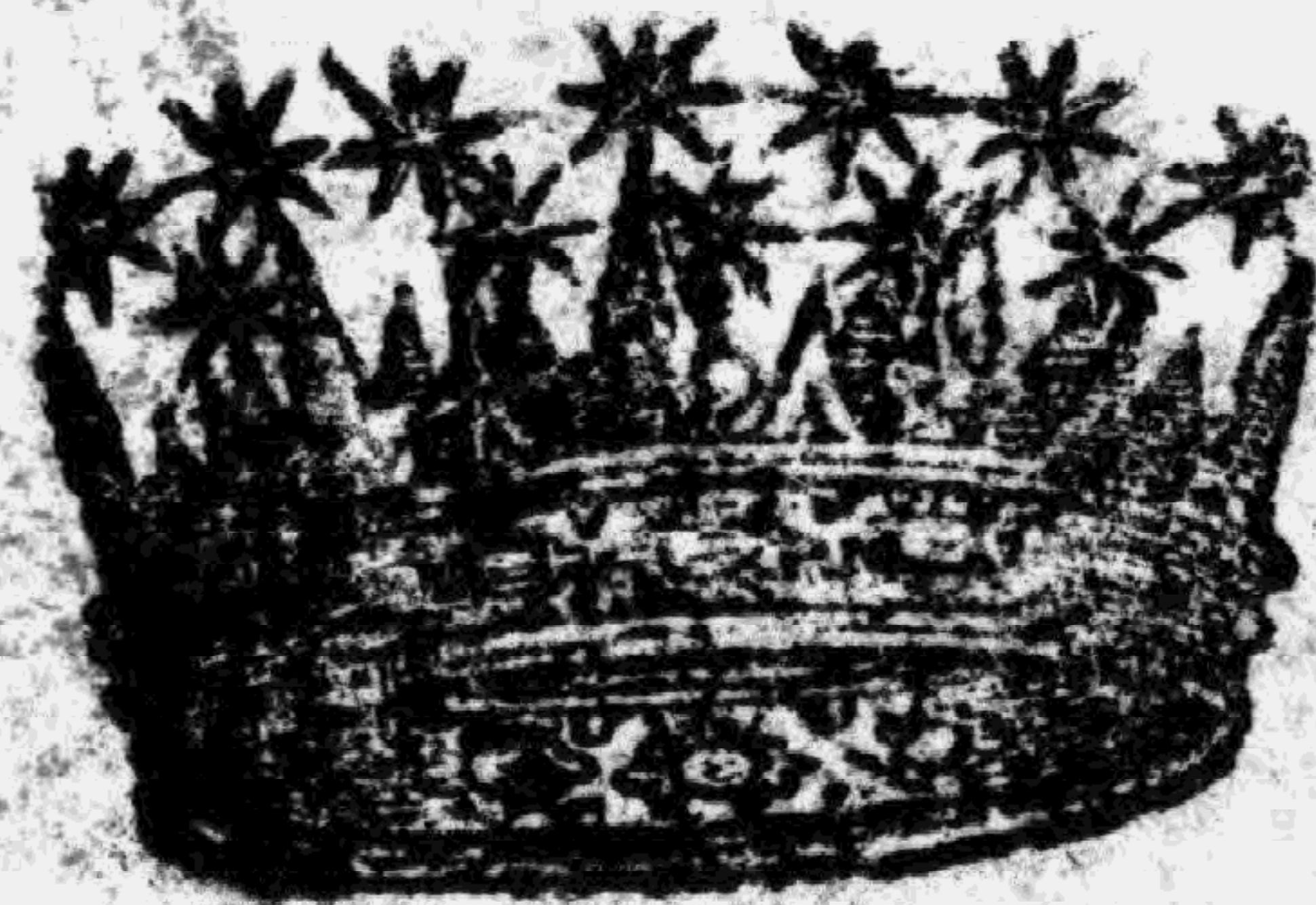
L'ANNO 1691.

CONSACRATO

*All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.*

**D. CAMILLO**  
**GONZAGA,**

Conte di Nouellara, e Bagnol, &c.



**VENETIA, M. DC. XCI.**

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Priuileg.*



IL LVSTRISSIMO  
& Eccellentissimo  
Signore.

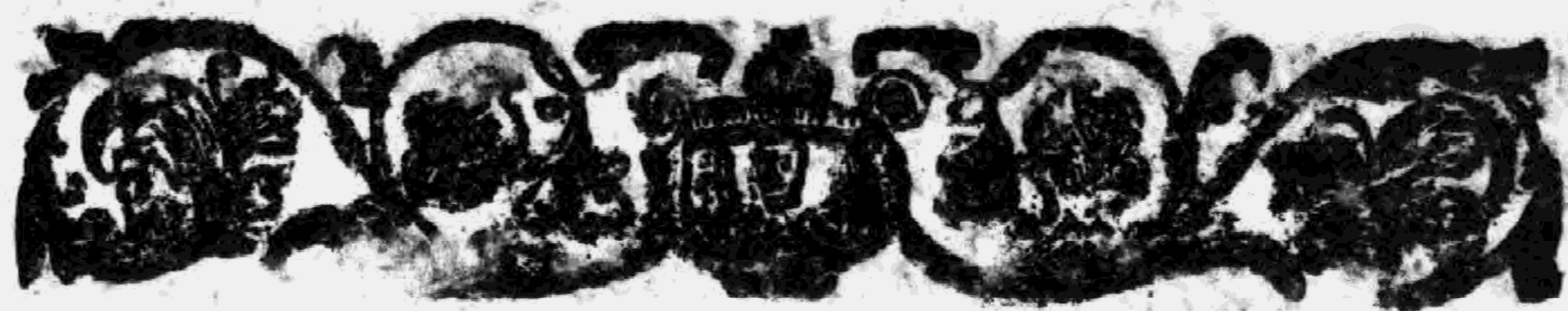
**L**Nome Glorioso  
di V. E. che hà  
già stancata la  
Fama col suono  
de gli applausi : In que-  
sta  
A 2

sta Città ancora' si difon-  
de , accompagnata dalle  
lodi de' più Sublimi. La  
chiarezza del suo San-  
gue , la Virtù , il Valo-  
re nell'Armi , e sopra  
tutto quell' incompara-  
bil Prudenza nel gouer-  
nar i Vassalli la rendo-  
no così riguardeuole ,  
che ammira ognuno nel-  
la di lei grand' Anima l'  
abilità di moderar vn'  
Impero . Queste doti  
eminenti rappresentate-  
mi ancora con distintio-  
ne maggiore da chi van-  
ta vna seruitù senza pa-  
ri m'inuitano à consacra-  
re à l'Eccell. V. il Dra-  
ma

ma presente , e di pro-  
curar alla penna il rico-  
uero sotto l'ombra del-  
l'alto suo Patrocinio .  
La benignità del suo a-  
nimo . M'assicura , che  
da lei sarà gradita l'o-  
blatione del mio offe-  
quio , e che riguarderà  
con ciglio cortese que-  
ste quali si siano fatiche  
dell'ingegno ; conofcen-  
do Vostra Eccellenza ,  
che quanto sono più po-  
uere di pregio , tanto  
più hanno bisogno del  
suo aggradimento per in-  
nalzarsi. Le doni ella quel  
lume , che non hebbero  
da i natali , e conceda al-  
A 3 l'Au-

**l'Autore delle medesime  
di poter dichiararsi  
Di V.E.**

*Amiliss. Devotiss. Ossequiosiss. Servus  
G. C. C.*



**ARGOMENTO.**



*Ella viltà di Giustino s'auvilì la Grandezza dell'Impero Romano. Colla di lui Codardia nacque gemella l'Ingratitudine. Tolsse à Narsete il Governo d'Italia, che fu premio della benemerita sua spada; ma seppe questi vendicare l'ingiuria; poiche fe passare sulle tempia d'Alboino lo stesso Diadema, che circondaua la fronte del proprio Regnante. Pentissinondimeno dell'onorato tradimento, auuedutosi, che ad un codardo era stato successore un Tiranno, quale finalmente restò trafitto per mano d'Emichilde suo Generale, ad eccitamento di Rosmonda, che dal marito Alboino fu più volte costretta à bere nel cranio di Gundemondo di lei Padre ucciso da quel Barbaro; per ilche*

viene poi moglie dell'accennato Emi-  
childe.

Con questo fondamento Historico, e  
con ciò, che si finge darsi l'intreccio al  
presente Drama intitolato **L'ALBOI-  
NO IN ITALIA.**



Cor-



CORTESE  
**LETTORE.**



**S**E veramente inclini al  
ferio, come hai data  
intentione, questa  
volta tu non puoi al-  
lontanarti dal Teatro di SS. Gio:  
e Paolo, se non altro, per vdi-  
re due miracoli di Musica, prodot-  
ti da due gran Maestri, e publi-  
cati da sette voci canore tutte  
ammirabili nel loro essere.

A S Il

Il Drama farà tanto più de-  
gno del tuo compatimento,  
quanto che fù composto fretto-  
losamente in poche ore; nè si  
possono in momenti produr  
merauiglie. Le Voci Fato, De-  
stino, &c. sono li soliti orna-  
menti Poetici.



PER-

## PERSONAGGI.

ALBOINO Rè de' Longobardi.  
ROSMONDA sua moglie.  
GIUSTINO Imperatore di Roma.  
SESTILIA sua moglie.  
EMICHILDE Generale d'Alboino.  
NARSETE Gouvernator d'Italia deposto  
da Giustino.  
ELISA Vecchia.  
OMBRA di Gundemondo.



A 6

SCE-



# S C E N E.

## ATTO PRIMO

Mura di Roma  
Loggie terrene  
Cortil Regio..

## ATTO SECONDO

Stanze  
Giardino con Rotonda..  
Camera di Sestilia con letto..

## ATTO TERZO

Parco Reale contiguo agli appartamenti di  
Rosmonda..  
Sala.  
Piazza illuminata..



AT-



# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A I.

Di Notte tempo.

*Mura di Roma con Porta, e Ponte Levatoio,  
Alboino, Rosmonda, Emichilde, e Soldati..*

*Alb.* **A** Mici; in breue d' hora,  
Fra notturni silenzi,  
Sēza tinger di sangue il nostro ferro,  
Nostra Roma sarà: tosto Narsete  
De la Città suprema  
Mi porgerà l'Imperial diadema.  
Eccolo appunto... *S'abbassa il Ponte Levatoio*  
*Nar.* Sire,

Come già ti promisi,  
Il bel Serto d'Italia,  
A la real tua fronte  
Diuoto offerfi in dono,  
E t'inalzai quì di Giustin sul Trono,

*Alb.* O d'amor, e di fede  
Testimoni veraci!

*l'abbraccia*

*Nar.*

*Nar.* Io fui che resi  
A l'ingrato Monarca  
Le Prouincie vassalle, e in ricompensa  
Del mio Valor le tirannie dispensa?

*Alb.* Non mai douea rapirti  
De l'Aufonia il Comando.

*Nar.* Impari il Grande,  
Chemal soffre l'ingiurie  
Benemerito Duce.

*Alb.* Rosmonda, amata Sposa  
Mio diletto Emichilde, omai scorgete  
Come senza contrasto,  
De gl'Allori del Tebro il crine hò cinto.

*Ros.* Godo de' tuoi Trionfi,  
(Ma più godrei s'io ti mirassi estinto.)

*Em.* La fortuna è resa immota;  
Di sua rota  
Hai tu già fermati i giri.

(O barbaro perche l'aure respiri?)

*Nar.* Non più dimora: in ceppi  
Or vò ch'il Rè depresso  
Pianga l'error commesso, e che balzato  
Da la Romulea Sede  
Schiauo sì prostri ad adorarti il piede.  
Seguimi eccello Giove.

*Alb.* A te mio fido  
L'idolo mio consegno: *ad Em.*

*Em.* (Và: ti fulmini il Ciel tiranno indegno.)

*Ros.* [T'accolga in sen di Radamanto il Regno.]

*Alb.* Regie Bende  
Verdi Allori  
Mi prepari il Campidoglio:  
Che del brando à l'alte proue  
Vedrà Roma vn'altro Giove  
Trattar folgori nel foglio.  
Regie &c.

*Entra con Narsete, e soldati in Roma.*

SCE-

## S C E N A II.

*Rosmonda, & Emichilde.*

*Ros.* **A**H perche fiera  
L'Aquila del Tarpeo  
I folgori non strinse?

E de gl'Allori in vece  
Sù quel barbaro crine  
Stragi non seminò morti, e ruine?

*Em.* Perche l'infido, e traditor Narsete  
Tolte l'armi à l'artiglio,  
Non permise, ò Signora,  
Ch'ella vn fulmine sol vibrasse ancora.

*Ros.* Astri fieri, habbia la Morte  
Chi m'uccise il Genitor:

Cada

Pera

Olocausto al mio furor:

A gli strali d'empia forte.

Chi &c.

*Em.* Achettati Rosmonda:

Io conforme al disegno

A te già noto, e che da te sospeso

Fù sin'or nel mio braccio, oggi risoluo,

Con questa mano ardita

Rapir sul Tebro à l'uccisor la vita.

*Ros.* L'impresa ardua sarà

*Em.* Nè la mia destra

Rotan sicuri i Fati.

*Ros.* Oh se fia vero,

Che trofeo di tua spada

Cada l'empio Consorte; il guiderdone

Dè le promesse Tede

Io medesima farò.

*Em.*

*Em.* Bella à momenti  
Vedrai contro Alboino  
Scagliar l'orrendo telo :  
Già m'accingo al ferir :

*Res.* T'affista il Cielo .

*Em.* Per giungere à baciare  
Quel labro di rubin  
Che non farebbe il cor?  
E troppo, oh Dio gentil, troppo m'alletta;  
La Rosa vezzosetta  
Sì bella non appar  
Vestita d'ostro, e d'or .  
Per &c.

### S C E N A III.

*Rosmonda sola.*

**S**E nel cranio spelpato  
Del mio gran Padre ucciso, empio Alboino  
M'astringesti più volte in lauta Mensa.  
A ber' il vin di Creta; oggi nel tuo  
Caduto à pena  
Il Cadauere infame al suol'efangue  
Giuro di ber con più diletto il fangue .  
Donna offesa hà più crudele:  
Che non hà Megera il cor :  
Ogn'amor scaccia, & oblia ,  
E'l suo petto vuol , che sia  
Sol'albergo di furor .  
Donna, &c.

SCE-

### S C E N A IV.

*Logie terrene.*

*Giustino, che fugge, Sestilia, & Elisa, che procurano di trattenerlo.*

*Ses.* **S**tringi il ferro, impugna l'armi .  
Sol da te sposo adorato  
S'appartien ne l'aspro Fato  
Vita insieme, e onor saluarmi.  
Stringi, &c,

*Giu.* Ah che la tema il cor mi stringe: innonda  
Vn torrente d'armati

Le vie di Roma: astri ver noi spietati !

*Ses.* E sosterrai, che preda  
D'vn lasciuo tiranno  
Sia la Conforte?

*Eli.* E lascierai tu esposta  
A la licenza militar' Elisa,  
Che serboffi fin'ora,  
Benche vecchia d'età vergine ancora?

*Giu.* Cerco inuano il coraggio .

*Ses.* Sei grande

*Eli.* Sei Regnante

*Ses.* Rendi l'opre conformi  
Ai natali eminenti  
E le smarrite genti  
Cò l'esempio rincora .

*Eli.* La fatica, el sudor non si risparmi .

*Ses.* Stringi il ferro: impugna l'armi .

*Giu.* Sì sì amata Sestilia il ferro io stringo:  
*Denuda la spada .*

La tua voce, il periglio  
Dè l'onor tuo l'ardir mi desta in seno :

Le

Le disperse Falangi  
A radunar'io volo,  
E vinto ceda à l'ardimento il duolo.  
Pugnerò

Vincerò  
E fra gl'orrendi  
Barbari incendi  
Scempi, e ruine seminerò  
Pugnerò, &c.

*Eli.* Egli al fine è poi brauo. *Suono di trombe.*

*Ses.* Quest'è il nemico. *à Giustino.*

*Giu.* (O Cieli;)

Il nemico?

*Ses.* Feroce

Ad assalirlo il tuo valor affretta.

*Eli.* Fanne stragge, e vendetta.

*Giu.* Vado: l'assalgo! il vinco.

*torna suono di trombe.*

Ma:

*Ses.* Che temi?

*Eli.* Che tardi?

*Giu.* Non temo nò l'alma di sdegno accesa.

Corre audace à l'impresa.

*torna il suono di trombe.*

E quì Alboino, io fuggo:

*Ses.* Dammi, ò vile la spada.

*Eli.* Nel più bel fior degl'anni

Conuien forte crudel, conuien, ch'io cada.

**S C E N A V.**

*Alboino, Narsete, Sestilia, & Elisa, e  
soldati.*

*Alb.* **D**ou'è? dou'è Giustino?

*Ses.* Difende questo braccio

Il

Il vietato sentier, ch'à lui conduce.

*Nar.* Quella è Sestilia *ad Alb.*

*Alb.* (Ahi che beltà! che luce!)

*Nar.* Sestilia, inuan t'opponi

A i voleri del Ciel.

*Ses.* Fellone indegno,

Tu rubello al tuo Rè?

*Nar.* Vano lo sdegno:

*Alb.* (Attonito mi rende il bel sembiante.)

*Eli.* Signor' à le tue piante

Mi prostro, ed implorando

La Real tua clemenza.

L'onor suo, l'onor mio ti raccomando.

*Alb.* Io quì non venni ad oltraggiar la bella,

Ne con lei fia, ch'il brando mio contrasti,

*Se.* Tu sei nemico, e da nemico oprasti.

Quest'è Vassallo e traditor sì fece,

Ma perche più non posso

Trattener la giust'ira, e perche degno

Dè miei colpi, non è disarmo il braccio.

Getto la spada à terra

*Nar.* L'offese vendicai

*Eli.* Cessi la guerra.

*Alb.* Vanne tosto, ò Narsete, e à me dinante

Guida fra ceppi il Cesare Latino

*Ses.* [O barbaro destino!]

*Nar.* Al tuo piede io condurrò

Vn Monarca prigioniero,

Et il crin ti cingerò

Cò gl'allori dè l'Impero,

**S C E N A VI.**

*Alboino, Sestilia, & Elisa.*

*Alb.* **R**asserena, ò Sestilia il mesto volto;

Già dissi, & or l'affermo

Che

Che qui non uenni ad oltraggiarti : ascolta;  
De' casi tuoi funesti

(Bench'al Tebro nemico) assai mi duole

*Eli.* Quanto quanto han potuto

Due lagrime d'Elisa, e due parole .

*Ses.* Nè l'acerba sventura

Questa pietà non poco mi conforta :

*Alb.* Tanto dè l'onor tuo bella mi cale

Che s'alcuno ardirà de miei guerrieri

Volgere vn guardo solo

Nel tuo bel volto ei perderà la luce ,

E di castigo atroce ad altri fia

Infautto, e sempio, e miserabil spoglio .

*Eli.* Vuoi tu, uoi tu di meglio? *à Ses.*

*Alb.* Sola tu d'Alboino .

La delizia farai

*Ses.* Che parli ?

*Alb.* Auuampa il core à tuoi bei rai .

*Ses.* Iniquo mentitor .

*Alb.* Di che ti lagni ?

*Ses.* Non dicesti poc' anzi ,

Che non venisti ad oltraggiarmi ?

*Alb.* Il dissi ,

Ma l'adorar le vaghe

Semblanze tue diuine

Non parmi oltraggio al fine .

*Eli.* ( Oimè temo di peggio . )

*Alb.* E ingiuria fia ne meno

Stringerti, o cara al seno .

*Eli.* ( L'indouinai . )

*Ses.* Così mostro lasciua .

Difendi l'onor mio ?

*Alb.* L'onor onora

Vn Regnante, ch'adora

*Ses.* pria nè l'oscura notte

Dè più profondi Abissi

Sepellirò me stessa: entro le fanci

Mi

Mi lancerò del torbido Oceano,

Che à me ne pur t'accosti empio inumano .

Sò, che ti piegherai: la cura intiera

Lascio à te di placarla; e se nol fai

Trucidata morrai . *ad Elisa.*

A vagheggiarti, o cara

Presto ritornerò

Fà, che placato il cor

Si spogli di rigor ,

O ch'io mi sdegherò .

A, &c.

## S C E N A VII.

*Sestilia, & Elisa.*

*Ses.* **A**H temo, ch'il Marito  
Sia da gl'empi scoperto

*Eli.* Ed'io pauento ,

Ch'l tiranno m'uccida :

Ma l'alma in te confida .

*Ses.* E che far ti poss'io ?

*Eli.* Basta tu ben m'intendi .

*Ses.* Con me sei tanto ardita ?

*Eli.* Si tratta de la vita .

*Ses.* Chiudi quel labro osceno .

O se parli d'amor ti squarcio il seno .

*Eli.* Non è bene esser lasciua

Ma troppo schiua

Bella tu sei .

Ne sì facile, ne sì ritrosa

Ma pietosa

Quanto basta ti vorrei .

Non, &c.

SC

## S C E N A VIII.

*Sestilia sola.*

**C**He far, che far degg'io?  
 Lasciata da lo Sposo in abbandono.  
 Cinta da Turbe ostili.  
 Spoglia d'vn Rè lasciuo, e d'vn tiranno  
 Omisera Sestilia! ò crudo affanno!  
 Frà tante sciagure  
 Che pensi di far  
 O pouero cor?  
 Ti circonda vn laberinto,  
 E ti veggio in quello estinto  
 Se non hai chi soccorra al tuo dolor.  
 Frà &c.

## S C E N A IX.

*Cortil Regio.**Rosmonda, e poi Emichilde.*

*Ros.* **P**Armi, oh Dio veder esangue  
 Quel, ch'il Ciel Sposo mi diede.  
 E ne'membri esanimati  
 Lacerati  
 Inciampar temo col piede.  
 Parmi, &c.

*Em.* Rosmonda.

*Ros.* Il fier Conforte  
 Tu già uccidesti miro  
 Nè la tua fronte il segno (aimè) funesto.

*Em.* Non lo suenai; ma lo farò ben presto.

La

*Ros.* La Man, la man sospendi  
*Em.* E perche mai?  
*Ros.* Vn non sò qual d'incognita pietade  
 Mouimento improuiso  
 Sento nel cor: nò, nò, non cada ucciso.  
*Em.* Pietà, perche non l'ebbe  
 Del Genitor tuo stesso,  
 Che da lui fù tradito?  
*Ros.* Sì ma al fine è marito.  
*Em.* De la fatal beuanda ti scordasti  
 Che nel Teschio ti porse? alma più cruda  
 Non han l'Ireane selue,  
 Il Cauaso romito.  
*Ros.* Sì, ma alfin è marito.  
*Em.* T'inganni, egli è nemico,  
 Che Saziò nel tuo medesimo sangue  
 La sua barbara fete, e'l busto esangue  
 Del Padre di Rosmonda  
 Calpestò co le piante,  
 Trucidato, e ferito.  
*Ros.* Tu mi stimoli in vano: egli è marito.  
*Em.* Ah ingrata, ah non è questa  
 Del consorte pietade: odio è più tosto  
 Verso di me; co le promesse tue  
 Barbara m'hai schernito.  
*Ros.* Tu mi stimoli inuano: egli è marito.  
*Em.* Giache vuoi bella così  
 Disprezzato io morirò.  
 La speranza, che fugì  
 Frà l'angoscie mi lasciò.  
 Già, &c.

SCE

## S C E N A X.

*Rosmonda, poi Sestilia, & Elisa.*

*Ros.* **N**on può, non può negarsi:  
Al crudele Alboin si dee la Morte,

Ma . . . .

*Ses.* Reina eccelsa  
Umile, à te sen viene  
Sestilia l'infelice.

*Eli.* Serua adesso, e poc' anzi Imperatrice.

*Ros.* Duolmi de casi tuoi donna sublime,  
Ma son que ste del Mondo  
Le solite vicende,  
Chi s'inalza à momenti, e chi discende.

*Eli.* Anch'io già frà le prime  
Dame di Corte andai di gemme ornata;  
Or senza colpa alcuna  
M'abbandonò l'instabile fortuna.

*Ses.* Ma poco al fin mi cale  
De lo scettro, e del grado,  
Sol m'affligge, e m'ingombra  
Di lagrime incessanti il mesto ciglio.  
De l'onor il periglio.

*Ros.* Chi di tentarlo ardisce?

*Ses.* Alboino.

*Ros.* Alboino?

*Ses.* A te ricorro:

Deh mi raccogli; e guarda  
Sotto il real tuo Manto  
Se mouer può d'un infelice il pianto.

*Ros.* [O perfido Consorte!]

*Eli.* Sestilia il vero espose

Ma v'è di peggio ancora

*Ros.* E che? lo spiega:

*Eli.*

E in me pur anco ei gira  
guardo innamorato  
E già col rigore  
innonestà baldanza  
on haueffi impedita  
mia virginità saria spedita.  
(Contro l'empio Alboino  
orna lo sdegno ad eccitarsi.)

E quale  
occorso à me tu porgerai?

Resisti,

Ma se la forza adopra,  
Che fia de l'onor mio?

(Le doppie offese à vendicar m'inuio.)

Pensieri

Seueri

Le furie suegliate;

Voi la destra precorrete

Uccidete

Fulminate.

Pensieri, &c.

## S C E N A XI.

*Sestilia, & Elisa.*

**C**osì, così mi lascia  
La cortese Rosmonda? a chi ricorro?  
Douz mi volgo, oh Dei?  
Tropo timida sei.

Toglietemi la vita Astri tiranni

Che se ben l'alma hò forte,

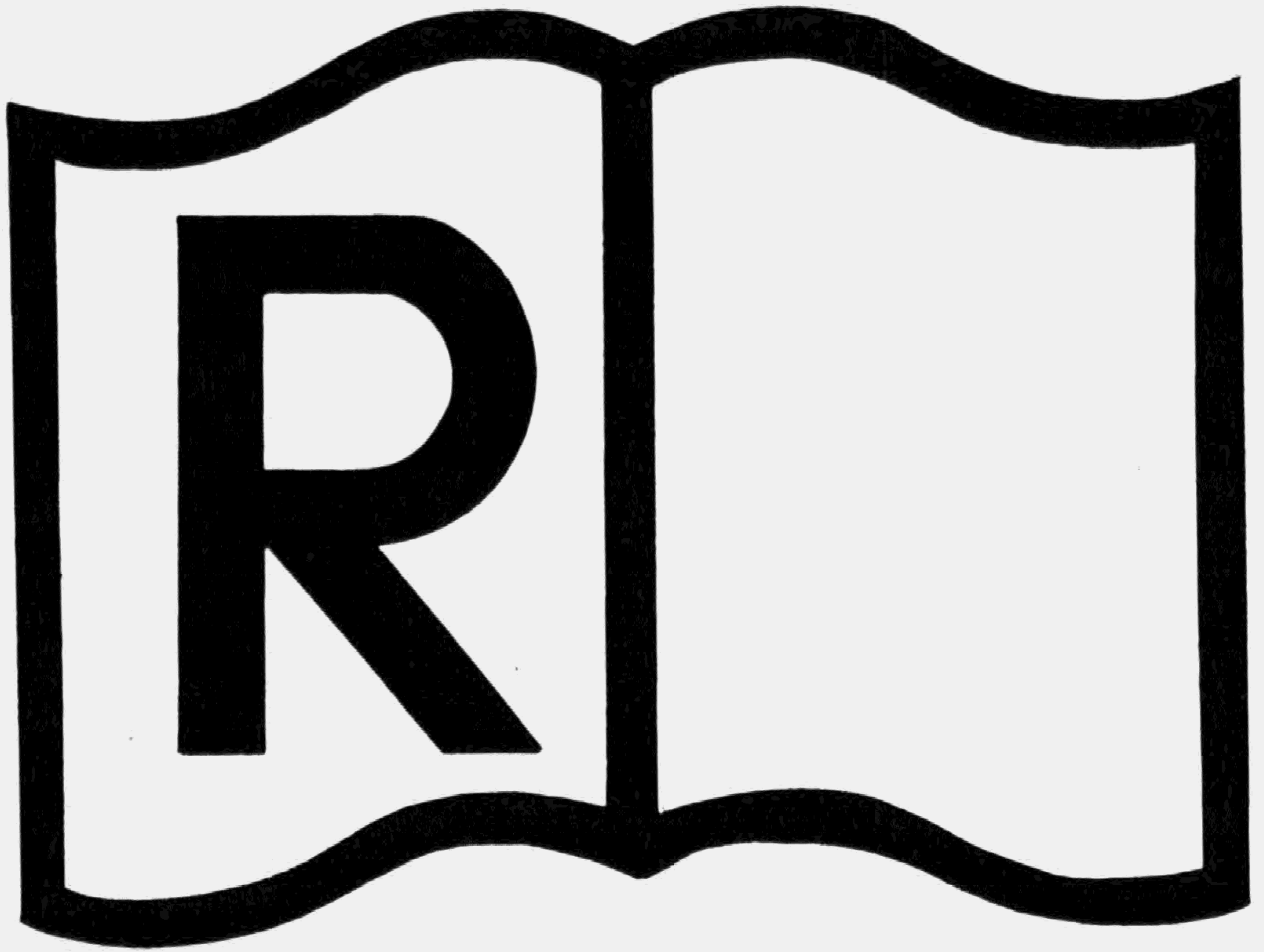
M'è peggior de la morte

Viuèr così fra lacrime, ed affanni.

Toglietemi, &c.

B

*Eli.*



# **Ripetizione Immagine**



## S C E N A X.

*Rosmonda, poi Sestilia, & Elisa.*

*Ros.* **N**on può, non può negarsi:  
Al crudele Alboin si dee la Morte

Ma . . . .

*Ses.* Reina eccelsa  
Umile, à te sen viene  
Sestilia l'infelice.

*Eli.* Serua adesso, e pot' anzi Imperatrice.

*Ros.* Duolmi de casi tuoi donna sublime,  
Ma son queste del Mondo  
Le solite vicende,  
Chi s'inalza à momenti, e chi discende.

*Eli.* Anch'io già frà le prime  
Dame di Corte andai di gemme ornata;  
Or senza colpa alcuna  
M'abbandonò l'instabile fortuna.

*Ses.* Ma poco al fin mi cale  
De lo scettro, e del grado,  
Sol m'affligge, e m'ingombra  
Di lagrime incessanti il mesto ciglio.  
De l'onor il periglio.

*Ros.* Chi di tentarlo ardisce?

*Ses.* Alboino.

*Ros.* Alboino?

*Ses.* A te ricorro:

Deh mi raccogli; e guarda

Sotto il real tuo Manto

Se mouer può d'un infelice il pianto.

*Ros.* [O perfido Consorte!]

*Eli.* Sestilia il vero espose

Ma v'è di peggio ancora

*Ros.* E che? lo spiega:

*Eli.* E in me pur anco ci gira

Il guardo innamorato

E se già col rigore

L'innonestà baldanza

Non haueffi impedita

La mia virginità saria spedita.

*Ros.* (Contro l'empio Alboino  
Torna lo sdegno ad eccitarsi.)

*Se.* E quale

Soccorso à me tu porgerai?

*Ros.* Resistì,

Se Ma se la forza adopra,

Che fia de l'onor mio?

*Ros.* (Le doppie offese à vendicar m'inuio.)

Pensieri

Seueri

Le furie suegliate;

Voi la destra precorrete

Vccidete

Fulminate.

Pensieri, &c.

## S C E N A XI.

*Sestilia, & Elisa.*

*Se.* **C**osì, così mi lascia  
La cortese Rosmonda? a chi ricorro?  
Douz mi volgo, oh Dei?

*Eli.* Troppo timida sei.

*Se.* Toglietemi la vita Astri tiranni

Che se ben l'alma hò forte,

M'è peggior de la morte

Viuer così fra lacrime, ed affanni.

Toglietemi, &c.

B

*Eli.*

*Eli.* Meglio poi, che morir farebbe:

*Ses.* E che?

*Eli.* Per vn solo momento

Di compiacer.

*Ses.* Taci indegna

*Eli.* (Esce dal labro à pena

Vn'accento d'amor, ch'ella si sdegna.)

Se l'età fosse più fresca,

Sò ben'io quel che farei:

Ma col gelo Amor non fresca

E di gel son gl'anni miei.

*Se, &c.*

## S C E N A XII.

*Giustino in habitosconosciuto, Sestilia.*

*Giu.* **A** Dorata Sestilia.

*Ses.* (O Ciel che miro!)

Sotto ruuide spoglie

Il Monarca del mondo? il mio diletto?

*Giu.* Purche il tuo vago aspetto

Non mi dinieghi il vagheggiar Fortuna,

Non turberà Giustin scjagura alcuna.

*Ses.* Idolo del mio core.

*Giu.* Pace de l'alma mia.

*Ses.* Mia speranza

*Giu.* Mio bene.

*Ses.* Più inaspra le mie pene

La tua presenza: ah sappi,

Ch'il perfido Alboino

Moue guerra al mio onor.

*Giu.* Numi che sento!

*Ses.* Non hò vigor che basti

Per oppormi à la forza

Di quel superbo: e penso

Di

Di finger ch'improuisa:

Fiamma per lui m'accenda:

L'inuiterò ne le mie stanze, e ascosto

Quand'egli farà intento

A vagheggiar questi, che tanto adora

Per mia sventura luminosi rai.

Vcciderlo potrai.

*Giu.* Vcciderlo? ah che troppo egli è robusto.

*Ses.* Ma sarà inerme, e solo.

*Giu.* Inerme, ma possente.

*Ses.* Tutto à gl'amori inteso

Non potrà ripararsi

*Giu.* Egli è vn troppo arrischiarsi

*Ses.* Lasciami dunque esposta

A gl'intronesti amplexi.

*Giu.* Lo guardi il Ciel.

*Ses.* Dunque risolui.

*Giu.* (Oh Dio:)

M'asconderò.

*Ses.* Corraggio.

*Giu.* Vibrarò il ferro.

*Ses.* Appunto.

*Giu.* Ma s'egli à i primi colpi

Alzar tentasse il braccio

Contro di me: Sestilia haurai tu lena

Per trattenerlo?

*Ses.* Sì, certi noi siamo

Di rapirgli la vita.

*Giu.* Or via son'io disposto à l'opra ardita.

*Ses.* Nel torbido mio sen

Risorge la speranza;

E sparge vn tal seren,

Che quel de l'Alba auuanza.

Nel, &c.

## S C E N A XIV.

*Giustino solo.*

**G**rand'è il periglio , è vero;  
 Ma se fueno Alboino,  
 Saluo l'onor ; ricupero le spoglie.  
 Ne l'ardir mi confido de la moglie.  
 D'vn' Amazone guerriera  
 Hà Sestilia in petto il cor.  
 E d'Arpalice più fiera  
 Di Talestri hà più valor.  
 D'vn, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

SCE-



## A T T O

## S E C O N D O .

## S C E N A I.

Stanze.

*Emichilde solo.*

**A**lma mia puoi darti pace .  
 Più non e'è  
 Pietà per te  
 Ch'il tuo Fato  
 Dispietato  
 Duro è troppo, e pertinace, Alma, &c.  
 Fra le braccia Rosmonda  
 Incatenar sperai,  
 E deluso, e sprezzato alfin restai.  
 Quel labro vermiglio  
 Più mio non sarà.  
 A vn cor, ch'è fedele  
 E sempre crudele  
 Ritrosa beltà .  
 Quel, &c.

B 3

SCE-

## S C E N A II.

*Rosmonda, & Emicilde.*

*Ros.* **R**ipiglia, omai ripiglia  
Formidabile Eroe

La spada inevitabile, e omicida:  
Alboino s'uccida.

*Em.* Ed ancor mi deridi? e godi ancora  
Di vedermi à languir da te schernito?

*Ros.* Vò, che lo sueni

*Em.* E ch'egli è al fin marito.

*Ros.* Sù, sù arrota l'acciaro.

*Em.* O fingi, o tosto

Seco ti placherai

*Ros.* Ch'io mi plachi? Nò, nol credere:  
A gl'impulsi di pietà  
Non potrà  
Più il mio cor piegarsi, e cedere.  
Ch'io, &c.

*Em.* Confermi il patto antico?

*Ros.* Se Alboino tu sueni  
Sarai mio sposo.

*Em.* Ah mi deludi

*Ros.* Il giuro.

*Em.* Nè cangerai pensier?

*Ros.* Suogliersi in prima  
Vedrai dè l'ampie sfere  
L'ordine eterno.

*Em.* Dammi la fede

*Ros.* Ecco: la nobil destra  
Immutabile io stringo.

*Em.* A l'impresa m'accingo: allor, ch'asciso  
Sotto vn Cielo di perle, à lauta Mensa  
De l'Italia vedrassi

Il nouo Regnator: pallido, e sangue

Le tazze colmerà del proprio sangue.

Più che mai

Frà que' rai

Mi struggoardendo:

Il tiranno ucciderò:

Finirò

Di penar sempre languendo.

Più, &c.

## S C E N A III.

*Rosmonda, poi Alboino.*

*Ros.* **N**on basta ad Alboin la prima offesa,  
Ch'egli m'offende ancora,

E sù gli occhi miei stessi vn'altra adora?

*Alb.* Sposa sù la tua fronte

Posi d'Augusta i riueriti Allori.

*Ros.* ( Perfido Rege. )

*Alb.* Parmi,

Che da me non ascolti

Con sereno sembiante

I miei trionfi, e le tue glorie.

*Ros.* Il core

Mi palpita di gioia (ò traditore. )

*Alb.* Di Sestilia depressa

Sul Trono siederai

*Ros.* Ma, non eguale

A Sestilia di pregio.

*Alb.* Anzi maggiore.

*Ros.* La vedesti?

*Alb.* Non io.

*Ros.* ( Mendace ] il volto

Di Sestilia io mirai: beltà più illustre

Roma non vanta.

*Alb.* Ella è sì vaga?

*Ros.* Hà in fronte

L'Alba più chiara, e la più fosca notte

Porta nè crini

*Alb.* [ Accresce

Cò sue lodi la fiamma )

*Ros.* Il mouimento

E in un leggiadro, e graue,

La fauella foaue,

E pien di Maestade il ciglio nero.

*Alb.* Hebbe auisi contrarij

*Ros.* ( Ah menzognero. )

Ho piacer che la miri, e che veraci

Scorga tu stesso le mie lodi.

*Alb.* Il feno

Altro foco alimenta

E vna minuta stella

Mi sembrerebbe il Sole, al paragone

Dè l'adorata mia dolce Consorte

*Ros.* ( Col dileggiarmi affretta la sua morte. )

Sò ben'io, che se la miri

Il suo bel ti piacerà.

E di me più vaga assai.

Nel mirarla tu vedrai

Vn prodigio di beltà.

Sò, &c.

## S C E N A IV.

*Elisa, & Alboino.*

*Eli.* **L** Acrimosa, e dolente  
Signor'a tene vengo.

*Alb.* Ah forse ancora

Non piegasti Sestilia

Al mio ovler?

*Eli.*

*Eli.* Senza speranza alcuna

Finor'io m'adoprai.

*Alb.* Dunque, dunque morrai

*Eli.* Pietà

*Alb.* Tu non la meriti

*Eli.* E che far ti poss'io, s'ella nel petto

Chiude vn'alma di scoglio?

*Alb.* Fra le braccia la voglio.

*Eli.* Eccola: tu pur'anco

Porgi voti, e preghiere

A la forda beltà

(Ma sò, ch'ella non mai si cangerà.

## S C E N A V.

*Sestilia incontrata da Alboino, & Elisa dall'altra parte.*

*Alb.* **E** Possibile, ò cara,  
Che non ti moua vn Rege  
Che languisce per te, che per te sempre  
Dal profondo del cor geme, e sospira?

*Eli.* ( Che sì, ch'ella s'adira. )

*Ses.* Combatte con que' gl'occhi

Il mio cor, ma perderà;

E s' uien; ch'un guardo il tocchi ù

Egli tosto auuamperà.

Combatte, &c.

*Alb.* Sperar dunque poss'io?

*Eli.* ( Ch'ascolti Elisa? )

*Ses.* Puoi disporr'à tua uoglia

D'una tua prigioniera

*Alb.* ( O me felice )

*El.* E questa

E la donna si schiua, e sì modesta? I

*Alb.* Ma quando, ò cara quando

B

S

Le

Le tue gratie otterò?

*Ses.* Poiche la notte

Di caligini dense

Haurà coperto il Polo

Verrai nè le mie stanze occulto, e solo

*Eli.* ( Resto ancora di sasso.

*Alb.* E poi mi dici,

*ad Eli.* Che rigida nel petto

Chiude vn'alma di scoglio?

*Eli.* Sì cangiò: mi consolo

Fuor di rischio son'io, tu di cordoglio.

*Alb.* Riedi Sestilia a i tuoi riposti alberghi:

Vado à la Mensa; e lieto

A te volgerò il piede.

Quando à l'ombra notturna il di succede.

Io sospiro quel momento

Di volarti, ò bella in sen:

La tardanza mi dà noia,

Ma la speme de la gioia

Consolando il cor mi vien:

Io, &c.

## S C E N A VI.

*Elisa, e Sestilia.*

*Eli.* **V**Edi s'alfin prendesti il mio consiglio?

*Ses.* Per saluarti la vita.

*Eli.* E forse ancora

Per appagar tue voglie

*Ses.* Ascolta: e fida

Esequisci i miei cenni: allor, ch'il Cielo

Tutto asperso è d'orror, guida Albino

A l'amoroso laccio

*Eli.* Non tel dis'io?

*Ses.* (S'inganna.

Nno

Non sà, ch'ei corre à la sua morte in braccio.)

*Eli.* Il bell'à tutti piace,

E piace ancora à me.

Se fosse il di, che già

Ridente era l'età,

Non vorrei nè ritrosa esser'affe.

Il bel, &c.

## S C E N A VII.

*Sestilia sola.*

**N**E miei tetti rinchiuso

Giustin m'attendè: i vado;

E in vn breue momento

Darà gloria al mio nome il tradimento.

Doue nasce, e more il Sol

La mia fama volerà.

In ogn'angolo del suol

Lode eterna spargerà.

Doue, &c.

## S C E N A VIII.

Giardino con Rotonda, nel mezzo della  
quale vedesi apparato di Mensa.

*Narsete, Albino, Emichilde, e Guardie.*

*Nar.* **L**E vie più chiuse hò scorse

Dei sette colli soggiogati, e vinti

Ne l'ingrato Giustin io ritrouai;

O lontano, ò sepolto è infra gl'estinti.

*Em.* Senza genti, e senz'armi

Saluo ancora: non fia, che più risorga

B 6 No

Nouello Anteo ne la caduta estrema.

*Alb.* A me basta il diadema,

E violar mi basta

Il suo Talamo istesso.

*Nar.* (Ciò da me non sarà giammai permesso.)

Signor, Signor à Roma io t'inuitai

Sol perche soleuassi in Campidoglio

Col sublime Trionfo i pregi tui;

Ma non per violar le Spose altrui.

*Alb.* Non dee opporsi Narsete

Al mio voler: Sediamo

*Nar.* (Il lasciò, io detesto.)

*Em.* (Sarà de l'ira mia

(Berfaglio miserabile, e funesto.)

*Vanno à sedere alla Mensa, e segue bizzarra*

*Sinfonia, doppo la quale*

*Alb.* L'orecchio del Monarca al suono auezzo

Di formidabil Tromba

Tenti di raddolcir Carme Latino

*Em.* (Non preuede l'incauto il suo destino.)

*Musico canta à capriccio.*

*Alb.* Vanne, ò Narsete, e vieta a miei guerrieri

L'incrudelir più a lungo

Ne la Città soggetta

*Nar.* Vbbidirò: a bastanza.

Co le stragi pasciuta hò la vendetta.

*parte*

*Em.* (Or che partì Narsete

Ageuole è l'impresa.)

*Alb.* Egli è tempo, ò mio fido,

Ch'io ricompensi del tuo braccio ardito

L'eccelse proue: a la tua fè confegno

Il malageuol freno

De l'Impero del Mondo;

Sarà Emichilde il Cesare Secondo.

*Em.* (Onor'inaspettato.)

*Alb.* Io là mi volgo.

Doue forse anelante

*Mat-*

M'attende l'idol mio

*Em.* (Ah fuenarlo non posso.)

*Alb.* Amico à Dio.

Sotto l'ombra del nostro Alloro

Lieta Roma esulterà

Et il Tebro di lucid'oro

L'onde sue brillar vedrà.

Sotto, &c.

## S C E N A IX.

*Emichilde solo.*

**R**iscuotiti Emichilde: il Cielo forse

L'inspirò ad inalzarti;

Acciò d'opre maluagie

Non macchi la tua Fama:

Dal tradimento il Cielo ti richiama.

E quel volto

Che m'hà tolto

La soaue libertà?

Il rigor de la Virtù

Del'indegna seruitù

La Catena frangerà.

E, &c.

## S C E N A X.

*Rosmonda anelante, ad Emichilde.*

*Ros.* **D**Ou'è dou'è Emichilde,

Il Cadauere infame.

Doue il teschio esecrando.

Reciso dal tuo brando?

*Em.* Non lo fuenai, Ro . Perche

*Alboino.*

B 7

*Ris.*

Rispondi? *Em.* Egli è il mio Rè.  
Come? non promettesti  
Di suenarlo?

*Em.* Il promisi.

*Ros.* Le mie tu non bramasti  
Nozze reali?

*Em.* Le bramai.

*Ros.* Non diede  
Questa mano à la tua pegno di fede?

*Em.* Tutto è vero il confesso:

*Ros.* E vario da te stesso  
Abbandoni l'impresa.  
Sul brando neghittofo  
Farai cader la destra? e non ti cale  
De la giurata fè?

Qual'haurai tu difesa? *Em.* Egli e' l'mio Rè.

*Ros.* O' mentitor fellone.

Fur le promesse finte,  
Finti i sospiri, e mai, mai, tu non fosti  
Amante di Rosmonda.

(Ah per i sdegno, il pianto  
Da le ciglia mi cade, el petto innonda.)

*Em.* Se sapessi, come io stò  
Non diresti più così.  
Son legato,  
Son piegato,  
Ma s'opponne  
La ragione  
A l'Arcier, che mi ferì.  
Se, &c.

SCE -

SCENA XI.

*Rosmonda sola.*

**C**he farò? che risoluo?  
Se mi tradì Emichilde;  
S'altri non hò ch'uccida  
L'abbomineuol Mostro;  
Dal mio braccio rimanga egli trafitto;  
Vn Padre vendicar non è delitto.  
Furie tutte de' l'Abisso  
Deh volate à questo cor.  
Nè l'uscir dal Cieco Regno  
Con voi esca il fiero sdegno,  
Il terribile furor.  
Furie, &c.

SCENA XII.

*Narsete.*

**N**on vò soffrir che perda  
Il Nemico Giustino  
Doppo lo scettro, anco l'honor del letto  
Andrò veloce al tetto  
Di Sestilia, ed accorto  
Per iscusar la mia  
Importuna presenza  
D'hauer inteso fingerò, che quiui  
Entro à loco riposto  
Giustino alberghi incognito, e nascosto.  
Cò nemici vn petto nobile  
Vfi al fin qualche pietà.  
E rigor di mente ignobile

B 8 L'



L'ostinata crudeltà .  
Cò , &c.

## S C E N A XIII.

*Sestilia con ferro alla mano, e Giustino.*

*Ses.* **P**rendi : questo è l'acciaro  
Che dal sen d'Alboino  
Deue l'alma rapir : Giustin fà core :  
Cada per le tue mani il traditore. *lo porge à Giu.*  
O bella vendetta  
S'vn'empio tu sueni .  
Potremo anco sposi  
Frà dolci riposi  
Trar giorni sereni ;  
O bella , &c.

Tremi ?

*Giu.* Forz'è , ch'alquanto  
L'apprension del rischio  
Mi commoua

*Ses.* Fra poco  
Verrà'l tiran lasciuo .

*Giu.* (Ah son'io femiuuio.)

*Ses.* Ne la stanza vicina ad Alboino  
E ad Elisa t'ascondi .

*Giu.* Doue ? oimè .

*Ses.* Ti confondi ?

*Giu.* Quanto audace farei  
Se tu celassi ancora

Sotto le Vesti vn ferro .

Per soccorrermi à tempo, e darmi aita

*Ses.* L'onor l'onor difendi .

*Giu.* L'onor mi preme assai , ma più la vita .

Non mi lasciate

Stelle perir ,

Voi

Voi rinforzate  
La debil destra ,  
Si che Maestra  
Sia nel ferir .

Non , &c.

*Si nasconde sotto d'una Portiera .*

## S C E N A XIV.

*Sestilia , Alboino , e Elisa .*

*Ses.* (O quanto egli è codardo!

*Eli.* Ecco il tuo ben .

*Alb.* Sestilia mio conforto .

*Ses.* Vieni , ò Gran Rè : son'io  
Albalenar del tuo gentile aspetto  
Mezza quasi perduta .

*Eli.* (Come presto è caduta . ]

Affrettateui al gioir

Sin ch'in voi ride l'età .

Che tosto il fior de gl'anni ,

Del tempo esposto à i danni

Fracido languirà .

Affrettateui , &c.

*parte*

*Alb.* A quel volto , che tanto m'accende  
Più resistere il core non può ,

*Ses.* Sempre più quella fronte risplende  
Che quest'anima incatenò .

*Alb.* Or andianne à i piaceri .

*La prende per mano .*

*Giu.* (Temo] *alza vn poco la Portiera .*

*Ses.* Sì sì ; ma prima

(Che tarda ? ) *guardando ver. Gius.*

*Alb.* Non soffre indugi vn'anima adorante .

*Ses.* Son'io pur'anco amante .

*Giu.* (Non m'assicuro.) *esce, e torna indietro.*

B 9

*Ses.*

*Ses.* ( Oh Dei ! ]

*Come sopra*

*Alb.* Andianne dunque

*Ses.* Ferma .

( Giustino , ò Ciel ! )

*Come sopra*

*Alb.* Tu mi respingi ?

*Giu.* ( Egli m'offerua . )

*Alb.* Ed à che m'inuitasti ?

Vieni, mia cara : ah troppo

Son'io punto , e commosso .

*Ses.* ( Che farò mai ? ]

*Alb.* Sì sì mio ben

*Giu.* ( Non posso . ]

*fa nasconde affatto*

*Ses.* ( Misera ou'e'l Conforte ? )

*Alb.* Che tardiamo ?

*Ses.* T'acheta .

*Alb.* Troppo d'amor auuampo .

*Ses.* ( O Numi ) in altro tempo .

*Alb.* Eh che son risoluto

*Ses.* Ti discosta impudico

*Alb.* Inuan ti scuoti

*Ses.* Cieli , chi mi foccorre ?

## S C E N A XV.

*Narsete con Soldati, e detti*

*Nar.* **S** Ire

*Alb.* **S** Narsete quì ?

*Ses.* ( Lode à gli Dei . )

*Alb.* Per qual cagione? e come

Temerario venisti

A turbar le mie gioie ?

*Nar.* Seppi

*Ses.*

*Ses.* ( Lieta respiro . )

*Nar.* Ch'il fugace Giustino

E in questi alberghi ascoso .

*Alb.* Giustino ?

*Ses.* ( O Fati ! ò Sposo ! ]

*Alb.* Si rintracci .

*Entrono soldati dou'è Giustino .*

*Ses.* ( Son Morta . )

*Nar.* ( Come bene il delusi :

E intatto conseruai

Di Sestilia l'onor , che vedo mai !

*Conducono Giustino prigioniero .*

*Alb.* Giustino è questi ?

*Ses.* [ O perfido Narsete . )

*Alb.* O mio fedele amico .

*Ses.* Deh la vita gli dona , e nel mio sangue

La ferità fatolla

Del tuo braccio possente

*Nar.* ( Stupido i resto . )

*Ses.* ( O barbaro , ò inclemente ! )

*ad Alb.*

*Alb.* Ambo cadrete intanto

Sian nè l'albergo custoditi : andianne

Diletto Amico , à meditar supplici j :

Ogni mia sicurezza in te riposi .

*Nar.* ( Credei giouargli , e al fulmine gli esposi . )

*Alb.* Si crudel de i finti Vezzi

Mi vò tosto vendicar .

Sotto il piè di chi tu sprezzì

Dourai tu l'alma spirar .

Si , &c.

SCE-

## S C E N A X V I .

*Sestilia, & Giustino circondati  
da Guardie.*

*Ses.* **S**Poso s'iam noi perduti.

*Giu.* **S**Ah ch'io 'l preuiddi.

*Ses.* Co la Costanza i tuoi disastri adorna .

*Giu.* Che parli di Costanza?

*Ses.* Lascia almeno di forte à l'aure il Nome.

*Giu.* Non m'importa del Nome;

Se la vita è in periglio .

*Ses.* Il Ciel fa proua

Di noi , to suoi flagelli:

Oziosa virtù perde suo Vanto;

E dan lode al Nochier sol le tempeste.

*Giu.* Oh Dio! che sogni, e fauole son queste .

Mi basta di viuere

Ne bramo di più.

Pur, ch'io miri il giorno, e il Sol

Mi tormenti l'aspro duol

Di perpe tua seruitù.

Mi, &c.

## S C E N A X V I I .

*Sestilia sola.*

**L**A sua viltà m'affligge , e in parte oscura  
Le gl'rie mie ne la fatal sciagura .

Agitatemi quanto sapete

Stelle perfide non temerò.

Scagli pur strali il Tonante,

Sot-

Sotto il peso vacilli Atlante;

Ardir sempre in petto haurò.

Agitatemi, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



ATTO



# A T T O

## TERZO.

### SCENA I.

Parco Reale contiguo agli Appartamenti  
di Rosmonda.

*Emichilde.*



Are Selue ò quanto vaghe  
Del mio Sol vi fan gl'ardori:  
Dal suo guardo hebb'io le piaghe,  
E voi sol l'erbette, e i fiori.  
Care, &c.

Ma doue mi trasporta  
Il mio cieco Cupido? ah s'allontani  
Da questi alberghi il passo  
Rigido hò 'l cor, ma non l'hò già di sasso.

SCE-

## SCENA II.

*Rosmonda di dentro, & Emichilde.*

*Ros.* **N** Vmi assistetemi  
Voglio vendetta.

*Em.* O voce amabile,  
Ch'il sen m'aletta.

*Ros.* Lena porgetemi,  
Che far d'vn'empio  
Orrido se empio  
A voi s'aspetta.

*Em.* O voce amabile  
Ch'il sen m'aletta

*Ros.* Numi, &c.  
Ma che fai quì Emichilde?

*Em.* A vagheggiar'io venni  
Ne i Tronchi, e ne le frondi  
Il riflesso gentil del tuo sembiante  
Di cui pur sono à mio dispetto amante.

*Ros.* Non è amante colui, che stimolato,  
Segno d'amor verace vnqua non diè,  
Ma oprar non si douea contro il suo Rè.

*Em.* Ne ritrar si douea  
Ne la man forte il risoluto acciaro  
Dal colpo stabilito;  
Ma egli era alfin marito.

*Ros.* Non è stupor, ch'in vna tanta impresa  
Vna moglie vacilli.

*Em.* E ch'vn Vassallo  
Allor, allor beneficato, affreni  
La man contro Alboin.

*Ros.* Non hò più d'vopo  
Del tuo valor per isuenarlo i ardita  
Volerò sola a la fatal ferita

Fer

*Em.* Ferma Rosmonda

*Ros.* Lascia

Libere le mie furie.

*Em.* Io d'vbbidirti

Noglio la gloria

*Ros.* Il beneficio ancora

La mano affrenerà.

*Em.* Nò: son risolto.

*Ros.* Promesse già tradite.

*Em.* Il premio, ò bella

Non faran di sua morte

Le tue nozze reali?

*Ros.* Io ciò giurai.

*Em.* Dunque sposa mi sei: vieni, e vedrai.

Tutto può ne tuoi begl'occhi

Il volante arcier di Venere,

E s'auuien, ch'vn guardo scocchi

Sà ridur l'anima in cenere.

Tutto, &c.

### S C E N A III.

*Rosmonda sola.*

**C**H'egli lo sueni, ò nò son dubia ancora

Hà ben'amor possanza

D'animar al periglio i suoi seguaci,

Ma temo, che mendaci

Sian di costui le fiamme, ed i sospiri,

E che più, che à Rosmonda al Regno aspiri.

S'inganna chi fede

Suol dar'agl'amanti.

S'vn raggio di nere

Pupille c'appaga

Ben tosto si paga

Con lacrime vere

I fin-

I finti lor pianti.

S'inganna, &c.

### S C E N A VI.

Sala.

*Alboino, e Narsete.*

*Alb.* **N**O, nò: frà queste braccia  
Stringer la voglio: son risolto

*Nar.* Ah guasti

Le gloriose palme,

Onde i trofei nel Campidoglio ornasti,

*Alb.* E la colpa d'amore

Fragilità nel vile;

Nel Grande è bizzaria d'alma gentile.

*Nar.* Non inuoli il Dio bendato

Al tuo Marte, e Lauri, e Spoglie.

Chi sol viue neghittoso

Nel riposo,

Vaneggiando i Mirti coglie.

Non, &c.

*Alb.* Achetati Narsete, i prigionieri

Son guidati al mio piè com'ordinai.

*Nar.* (Tratto sul Tebro ah non t'haueffi mai)

### S C E N A V.

*Sestilia, Giustino, e Elisa incatenati, e detti.*

*Ses.* **R**Idi, e scherza

*Giust.* Scherza, e ridi

à 2. Quanto vuoi di me fortuna?

*Ses.* De le barbare ritorte

*Giust.* De le rigide catene

*Ses.* S'hai martir, che sia più forte

*Giust.*

*Giu.* S'hai più crude accerbe pene.  
*Ses.* Quel Martire  
*Giu.* Quelle pene. *a 2.* in me raduna  
*Ses.* Ridi, &c.  
*El.* Signor, per qual delitto  
 Di ferro, à me pur anco  
 Fai circondar le piante?  
 Deh lascia in libertade il piè tremante.  
*Alb.* Complice de l'inganno, io vò, che prouì  
 Di Sestilia la pena  
*Eli.* Senza colpa condanni  
 Pouera vecchiarella à la catena.  
*Alb.* Dunque sol per ischerno,  
 Tu finge sti poc' anzi  
 D'appagar le mie voglie? *ver. Sestilia.*  
*Ses.* Mi ricordai, che di Giustin son moglie.  
*Alb.* Mira Narsete, mira  
 Come spargon quegl'occhi  
 Amoroſe Scintille anco ne l'ira.  
*Nar.* (L'innoneſto delira.)  
*Alb.* Più reſiſter non poſſo; odi Giuſtino;  
 Fà che Sestilia inbreue  
 Di compiacermi ſi riſolua: ò ſotto  
 Le Zanne di famelico Leone  
 A momenti cadrai lacero, e infranto,  
 Se non la fuggi hai già la morte a canto.  
*Giu.* (O Furia d'Acheronte)  
*Alb.* Tu qui reſta Narsete  
 E s'egli non la piega ai deſir miei,  
 Fà che tra ceppi inuolti:  
 Nell'orrenda prigion ſiano ſepolti.  
*Eli.* Anco Elifa innocente?  
*Alb.* Tu ancora  
*Eli.* (O ſorte ria!  
 Douro dunque morir per compagnia?  
*Alb.* Sì,  
 Ch'vn dì

Voi

Voi mie farete  
 Luci rigide; lo sò.  
 Voi col ciglio ferirete  
 E la piaga mia fatal  
 Sùl coral  
 De la bocca io ſanerò.  
 Sì, &c.

## S C E N A VI.

*Sestilia, Giustin, Narsete, Elifa.*

*Ses.* O Quanto goderei ſe poteſſ'io  
 Dar vita à l'onor mio cò la mia mor  
 Duolmi ſolo di te dolce Conforte.  
*Eli.* Tenta di perſuaderla. *pia. a Giu.*  
*Nar.* Queſti donna ſublime  
 Senſi d'alta oneſtade ammiro, e lodo. *a Sest.*  
*Ses.* Perfido le tue lodi  
 Macchiano i pregi miei: ſolo t'appaghi  
 Ch'io reſiſta à gl'amori  
 Del laſciuo Alboino  
 Sol perche mora il miſero Giuſtino.  
*Eli.* Già diſpoſta è à ſaluarti *come ſop.*  
*Giu.* Non vuoi tu dunque ò cara  
 Che trà le zanne orrende  
 De la belua Affricana  
 Lacerato io rimanga. *a Ses.*  
*Ses.* E che? t'aggrada forſe  
 Queſta pietà?  
*Giu.* Pietà di Spola amante.  
*Ses.* Conuien dunque conuiene,  
 Ch'al tiranno io mi renda  
 E che ſalui a lo ſpoſo  
 Cò l'ignominie oggi la vita?

Giu.

*Giù.* (O Cieli!)

*Nar.* (Ambiguo il fine attendo.)

*Ses.* Ah ti figura in prima

Di veder la Conforte

Frà due braccia ritorte

In legami soavi

*Eli.* Ti figura veder toruo Leone.

Che ti minacci *come sopra*

*Ses.* Offerua

Con l'attento pensiero

L'impudiche lusinghe, i vezzi, i baci.

*Eli.* Offerua i folti Velli,

Le fauci sanguinose

*Giù.* (Che far, che far degg'io?)

*Ses.* L'onor già già t'inuola.

*Eli.* Già ti squarcia, e tisbrana

*Ses.* Il tiranno

*Eli.* Il Leone.

*Oim.* (Oimè, ch'io viua

E meglio

*Nar.* (Vom vile)

*Giù.* Così potrò de l'empio vendicarmi.

*Ses.* Corro dunque à gl'amplessi.

*Eli.* Lascia pur, ch'ella vada. *come sopra*

*Ses.* Io volo in seno ad Alboino

*Giù.* [Oh Dei!

*Ses.* T'intendo vuoi morir

*Giù.* Nò, non vorrei,

*Ses.* Dunque d'andar risoluo

*Eli.* [Addeffo ella non finge.]

*Ses.* Che ne dici, ch'io vada?

*Fin.* Se ti par.

*Ses.* Sposo abietto

Più nemico a te stesso

Del tuo stesso nemico: ei si diuida

Da Sestilia, che troppo io penerei

Se rimirassi in quella fronte impressi

Da

Da l'innata uiltà gli scorni miei.

*Nar.* (Non lascierò che pera

La magnanima donna)

Pria Giustin s'imprigioni, e feco Elisa.

Venga Sestilia poi da lor diuisa

*Giù.* Volontieri io morirò

Bella mia non ti sdegnar

Duolmi sol, che non potrò.

Tante ingiurie vendicar.

Volontieri, &c.

## S C E N A IX.

*Sestilia, & Elisa.*

*Eli.* **N**ON così uolontieri  
E per morir Elisa

Anzi de la sua morte

Con estremo dolor piange la sorte.

*Ses.* (Lodato il Ciel, ch'al fine

Ha risolto Giustin morir qual forte.)

*Eli.* Si uedran per me gli amanti

Lagrimar a cento a cento

E Bagnar di mesti pianti

Questo crin di puro argento

Si, &c.

## S C E N A VIII.

*Sestilia sola.*

**P**ER saluar l'onor mio, pur mi conuiene  
Perder l'amato Sposo, inuan di ferro  
Gl'armai la destra ultrice.  
O barbarie inaudita, o me infelice:

Per-

Perche à me tantocrudeli  
 Sete ò Cieli ? rispondete.  
 O voi ciechi non mirate  
 Del mortal l'opre suelate  
 O giustitia non rendete.  
 Perche, &c.

## S C E N A IX.

Portici illuminati.

*Alboino, poi Emichilde.*

*Alb.* **T**roppi vezzi, troppo sereno  
 Ha quel ciglio, che m'inamora.  
 Abbagliato io verrò meno,  
 S'egli alfin non mi ristora.  
 Troppi, &c.

*Em.* (All'impresa m'accingo)  
*con ferro alla mano.*

*Alb.* Ma spero che ben tosto  
 Propizi aurò gli amori  
 Emichilde.

*Em.* Tiranno.

*Alb.* A me ?

*Em.* Perfido mori.

*li ferisce, e fugge.*

## S C E N A X.

*Alboino ferito, poi Rosmonda.*

**O** Imè, con questa spada  
 Renderò il colpo al traditor! oh Dio.  
 A l'intrepida mente  
 Nega vbbidir la destra.

Egli

*Ros.* (Egli è ferito.)

*Alb.* Esce à torrenti il sangue:  
 Chi mi foccore ?

*Ros.* (Intenerir mi sento.)

*Alb.* Rosmonda aita: ah! sposa

*Ros.* [Fan nel petto discorde  
 Sdegno, e pietà contrasto.]

*Alb.* Non ti moui ? Alboino

Il tuo sposo è tradito.

Chiudi la piaga: à te ne vengo, ah! lasso

Si rotano gli oggetti: il Sol inuano

Cerco co lumi: i cado.

*Ros.* Corro à fermargli il sangue

Non hà, non hà Rosmonda

Le viscere di Selce

*esce di sotterra l'Ombra di Gund. mondo*

*Om.* Fermati ò Figlia: è scritta

La sua morte nel Ciel: vn'altro Sposo,

Dopo l'alta vendetta

Vuol, ch' à te sia congiunto

L'ineuitabil Fato; eccolo appunto

*sparisce.*

## S C E N A XI.

*Rosmonda, & Emichilde.*

*Ros.* ( **A** Ttonita rimango) (brando

*Em.* **M**orto, morto è Alboino, e questo

Fù esecutor di quanto

La Giustitia, il Destino, e amor dispose

Serenateui omai luci amoroze.

*Ros.* Preparati à goder

Non sospitar più nò dolce mio ben.

Da bando al rio tormento.

E solo di contento.

Bril-



Brillar fa l'alma in sen.

Preparati, &c.

*Em.* Ah prima, ò bella è d'uopo  
Che del Popolo io sedi  
I confusi tumulti, e che m'opponga  
All'inuitto Narsete;  
Ma quì che miro!

## SCENA Vltima.

*Sestilia, Giustino, Narsete, Elisa, e detti.*

*Ses.* **S**V la rota di zaffiro  
Pose il piè la mia fortuna.  
Mutò al fine ordine, e giro,  
E lasciò l'ira importuna.

*Sù, &c.*

*Nar.* Precorresti Emichilde  
Col tuo Valor i miei disegni

*Ros.* O Numi i

*Em.* Ch'ascolto.

*Nar.* Io sprigionai  
E Giustino, e Sestilia, e le Falangi  
De miei guerrier più fidi  
Contro Alboino intrepido fuegliai.

*Em.* Come pensier cangiasti?

*Nar.* Il suo genio impudico,  
Di Sestilia l'onor: affetto, e sdegno  
Mi destarono in sen contro l'indegno.

*Giu.* Son lieto che ritorno,  
Quest'aure a respirar.  
La uita m'è pur cara,  
Di cui gioia più rara  
A me non si può dar.

*Son, &c.*

*Ros.* Habbia Giustino, habbia Sestilia il soglio  
Che di Rosmonda al piede  
Sogli non mancheran: questi è mio sposo

*Que-*

Questi, ch'il Padre mio  
Control'empio omicida  
Vendicar non sdegnò col braccio inuitto.  
Vn Padre vendicar non è delitto

*Giu.* Insoliti portenti.

*Ros.* A te porgo la destra

*Em.* A te l'Anima io dono.

*Ros.* E Narsete, che tanto oprò per noi  
Da i Trioni famoso a i Lidi Eoi  
De i trascorsi misfatti habbia il perdono.

*Eli.* Quanto meglio farebbe

Dar'Elisa in isposa  
Per giusto guiderdone  
A l'egregio Campione.

*Ses.* Rida il Tebro

*Ros.* Esulti Roma

*2.* E la gioia omai trionfi  
Ne sian più del ferro a i lampi  
D'atro sangue aspersi i campi  
O di stragi i mari gonfi,  
Rida. &c.

*Fine del Drama.*